

«I professori snobbano il Meridione così l'Italia non riuscirà a crescere»



Gli ammortizzatori

Prima di parlare di nuove misure occorre una verifica su quelle attuali



L'Europa

Senza una vera coesione fra le nazioni dell'Ue i problemi dei vari Paesi non si potranno risolvere

Intervista

Bonanni: pronti al confronto con il governo ma sul Welfare niente pacchetti confezionati

Antonio Vastarelli

«Il Sud è scomparso dall'agenda, forse perché la stragrande maggioranza dei protagonisti politici di oggi proviene da università o imprese del Nord» attacca il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che invita il governo ad aprire subito una discussione sul Mezzogiorno. E, sulla riforma del mercato del lavoro, alza un muro: «Non accetteremo pacchetti preconfezionati».

Le piacciono le linee guida anticipate da Monti sulla riforma del mercato del lavoro?

«Spero che il governo non ci sottoponga pacchetti preconfezionati in vitro da singoli specialisti: non lo accetteremmo. Le parti sociali sono in grado di trovare da sole soluzioni alle questioni che hanno di fronte. Inoltre, prima di parlare della riforma degli ammortizzatori sociali, vorremmo

subito la verifica su quelli attuali che, negli ultimi tre anni, hanno raggiunto un'estensione che nessuno può vantare in Europa, tra cassa integrazione in deroga, straordinaria e contratti di solidarietà: la tutela deve continuare. Quindi, prima ci garantiscono la copertura, e poi discutiamo del resto».

La convince l'idea di combattere la precarietà introducendo maggiore flessibilità in uscita in cambio di ammortizzatori sociali finalizzati al reimpiego di chi viene licenziato?

«La precarietà altro non è se non flessibilità pagata male: per scoraggiarla basta che il governo introduca sconti fiscali per chi stabilizza precari ed aumenti la retribuzione minima dei lavoratori flessibili, così non saranno più precari. Anzi, l'aumento delle retribuzioni porterebbe anche a maggiori entrate contributive che potrebbero finanziare gli ammortizzatori sociali per questi lavoratori, qualora dovessero perdere l'occupazione. Se, invece, si pensa semplicemente di mettere a carico dell'Inps gli ammortizzatori per i precari, aumentando la quota di assistenza pagata dalla previdenza, noi non ci stiamo: sarebbe vessatorio per gli stipendiati a basso reddito. In questo caso, tra l'altro, il governo sarebbe incoerente perché, nel momento in cui trasforma tutto il sistema pensionistico in contributivo, non dovrebbe gravarlo di maggiori uscite per assistenza, anzi dovrebbe anche far sparire quelle attuali, mettendole a carico della fiscalità generale».

Da anni si sente dire che il Paese non cresce, se non cresce il Sud. Eppure, nella lunga conferenza stampa sulla crescita, Monti non ha mai accennato a misure per il Mezzogiorno: come se lo spiega?

«Il rischio oggi è di procedere seguendo teorie confezionate in

vitro in alcune università. La vicenda del Sud è completamente sparita dall'agenda, non contemplata: eppure è il problema dei problemi. La media della crescita italiana è così bassa soprattutto a causa di un Mezzogiorno improduttivo: o ci si concentra lì o qualsiasi operazione di salvataggio dell'Italia rischia di fallire. La Cisl chiede che si apra immediatamente una discussione specifica su come si interviene su infrastrutture, economia e lavoro in un Sud che ha un mercato differente da quello del resto del Paese e che ha bisogno, quindi, di politiche che sappiano cogliere questa diversità, che si vede ad occhio nudo. Non vorrei che questa afonia del governo sul Mezzogiorno dipendesse dal fatto che la stragrande maggioranza degli attuali protagonisti della vita politica provengono dalle accademie o dal sistema produttivo e finanziario del Nord».

Il Wall Street Journal scrive che, nel corso di una telefonata, la cancelliera Merkel avrebbe chiesto al presidente Napolitano la testa dell'allora premier Berlusconi. Quirinale e governo tedesco

smentiscono: lei cosa ne pensa?

«Cosa devo pensare? Se il Quirinale ha smentito, mi pare che la questione sia chiarita. Piuttosto, spero che in Europa si discuta di come realizzare l'unione politica europea. Se gli italiani piangono, tedeschi e francesi non sorridono affatto. I governanti italiani, così come la Merkel e Sarkozy, sono ben lontani dall'autorevolezza e consapevolezza dei loro predecessori Adenauer, De Gasperi e Schuman che, con lungimiranza, decenni fa parlarono dell'esigenza di costruire un'Europa politica. I loro successori non ci pensano nemmeno. E hai voglia a fare manovre: senza un'unità politica, i problemi non si risolveranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



